



#### 6. RACCOLTA DATI

16. Il Comitato ONU apprezza gli sforzi fatti per migliorare la raccolta di dati, in particolar modo attraverso l'istituzione del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Tuttavia, il Comitato continua a rilevare la carenza di dati in alcune aree previste dalla Convenzione. Il Comitato è altresì preoccupato per il fatto che i dati vengano ancora raccolti sulla base di un approccio incentrato sulla famiglia piuttosto che sulla base di un approccio che prenda in considerazione il bambino come singolo individuo. Il Comitato esprime, inoltre, preoccupazione per la mancanza di coerenza tra i diversi enti incaricati della raccolta dati e tra le varie Regioni.

17. In linea con le precedenti raccomandazioni, il Comitato reitera la raccomandazione che l'Italia:

- rafforzi il proprio meccanismo per la raccolta e l'analisi sistematica dei dati disaggregati su tutti gli individui al di sotto dei 18 anni, per tutte le aree previste dalla Convenzione, con particolare attenzione ai gruppi maggiormente vulnerabili, tra cui i bambini disabili, i bambini rom, i bambini appartenenti a famiglie di immigrati, i bambini non accompagnati, i bambini vittime di violenza e i bambini appartenenti a nuclei familiari economicamente e socialmente svantaggiati;
- utilizzi questi indicatori e dati in modo efficace per la formulazione e valutazione delle politiche e dei programmi per l'applicazione e il monitoraggio della Convenzione;
- assicuri coerenza nel processo di raccolta dati da parte delle varie istituzioni, a livello nazionale e regionale

(CRC/C/15/Add. 198, punti 16 e 17)

13. Apprezzando l'istituzione di un Osservatorio sul fenomeno e sulle politiche di prevenzione e di repressione del 2003, il Comitato ONU nota con preoccupazione l'assenza di un sistema centralizzato per la raccolta e l'analisi dei dati principali, come rilevato dall'Italia.

14. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di rafforzare il suo impegno nella raccolta sistematica di dati quantitativi e qualitativi in tutti i settori interessati dal Protocollo facoltativo. Tali dati dovranno essere utilizzati per stimare i progressi e pianificare i programmi e le politiche atte ad attuare ulteriormente il Protocollo facoltativo.

(CRC/C/OPSC/ITA/CO/1, punti 13 e 14)

I bambini e gli adolescenti residenti in Italia al primo gennaio 2007 erano 10.089.141, di cui 666.393 di origine straniera<sup>179</sup>. La maggioranza sono di sesso maschile<sup>180</sup> e sono residenti nel Nord Italia<sup>181</sup>.

Come già evidenziato nel 2° Rapporto CRC<sup>182</sup>, e nel 3° Rapporto CRC<sup>183</sup> si rileva una carenza del sistema italiano di raccolta dati sui minori in diversi contesti, e spesso proprio in relazione ai gruppi di minori particolarmente vulnerabili (es. rom, vittime di tratta, vittime di abuso, minori fuori della famiglia, minori adottabili). Come già sottolineato, pur riconoscendo la difficoltà di monitoraggio e raccolta dati relativamente a fenomeni complessi e mutabili (ad esempio, la tratta o la prostituzione), si continua a denunciare una carenza dati anche relativamente a situazioni ben precise, in cui spesso esiste un'espressa previsione di legge per l'istituzione e l'aggiornamento di banche dati mai attivate (ad esempio, la banca dati per minori dichiarati adottabili).

In particolare, nel presente Rapporto emergono alcune criticità di seguito evidenziate e riassunte.

La mancanza di dati costituisce un impedimento al pieno conseguimento del diritto alla famiglia per i bambini e gli adolescenti in stato di abbandono e per le predisposizioni di una programmazione mirata degli interventi a loro rivolti. Al momento della stesura del presente rapporto **non è ancora stata realizzata la banca dati nazionale dei minori dichiarati adottabili e dei coniugi aspiranti all'adozione nazionale e internazionale**, pur essendo prevista dall'art. 40 Legge 149/2001 e disposto che dovesse essere realizzata entro 180 giorni dall'emanazione della stessa Legge. Per quanto riguarda l'**adozione nazionale**, non sono disponibili dati aggiornati e dai dati più recenti disponibili relativi al 2005<sup>184</sup>, emerge che a fronte dell'apertura di 2.752 procedimenti di accertamento sullo stato di adottabilità sono stati dichiarati adottabili 1.168 minori e sono stati pronun-

<sup>179</sup> Fonte: ISTAT. <http://demo.istat.it/strasza2007/index.html>

<sup>180</sup> I bambini e gli adolescenti di sesso maschile residenti in Italia risultano essere 5.186.523, di cui 346.997 di origine straniera, mentre le bambine e gli adolescenti 4.902.618, di cui 319.296 di origine straniera. Fonte: ISTAT, cit.

<sup>181</sup> Risultano essere 4.251.827 i residenti al Nord (di cui 2.454.141 in Italia Nord-occidentale e 1.797.686 in Italia Nord-orientale), 1.834.012 i residenti al Centro e 4.002.302 i residenti al Sud e nelle Isole (e in particolare, 2.751.432 nel meridione e 1.250.868 in Italia insulare). Sono residenti al Nord anche a maggioranza dei minori di origine straniera: 444.218 (di cui 257.321 in Italia Nord-occidentale), rispetto a 156.493 residenti al Centro e 66.582 in Italia meridionale e nelle Isole (e in particolare, 45.541 in Italia meridionale).

<sup>182</sup> 2° Rapporto CRC, 2006, pagg. 23-24.

<sup>183</sup> 3° Rapporto CRC, 2007, pagg. 24-25.

<sup>184</sup> La Famiglia in Italia dossier statistico a cura del Dipartimento per le Politiche della Famiglia e dell'ISTAT, disponibile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)

## Capitolo I.

# Misure generali di attuazione della CRC in Italia

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



30

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

ciati 947 decreti di affidamento preadottivo e 1.150 adozioni nazionali. Rispetto alle **adozioni internazionali**, grazie al rapporto pubblicato semestralmente dalla Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI) è invece disponibile il numero dei minori stranieri adottati nel 2007, pari a 3.420 bambini/e, ovvero il 7,3% in più rispetto al 2006<sup>185</sup>. Rispetto ai dati sui **coniugi aspiranti all'adozione nazionale e internazionale**, che risalgono al 2005, si rileva che hanno adottato il 7,7% delle coppie che hanno presentato domanda di adozione nazionale e il 37% di quelle che hanno ottenuto l'idoneità all'adozione internazionale<sup>186</sup>.

Si segnala la **manca di dati aggiornati anche per quanto riguarda l'affidamento familiare**. I minori in affidamento familiare al 31 dicembre 2005, secondo quanto riportato nella comunicazione ricevuta dal Dipartimento per le Politiche per la famiglia erano 13.159, di cui 1.664 di cittadinanza straniera<sup>187</sup>. Tuttavia tali dati non comprendono quelli della Regione Sicilia, quelli dell'Emilia Romagna risalgono al 31 dicembre 2003, mentre quelli del Lazio, oltre a riferirsi al 31 dicembre 2003, non comprendono quelli relativi agli affidamenti giuridici del Comune di Roma. Non sono infine disaggregati in affidamenti a terzi e affidamenti ai parenti.

Infine, secondo i dati più recenti sempre risalenti al 2005, sarebbero **11.543 i minori presenti nelle 2.226 strutture residenziali socio-assistenziali operanti al 31 dicembre 2005**. Tuttavia, «il dato specifico sui minori è da ritenersi sottostimato perché non tiene conto dei minori accolti nei Servizi siciliani, dato estremamente importante se si considera che la sola Sicilia ha 216 Servizi residenziali che accolgono minori, pari a circa il 10% del totale nazionale»<sup>188</sup>.

**Non si conosce neanche l'esatto numero di bambini e ragazzi che sono separati da uno o da entrambi i genitori in quanto detenuti**<sup>189</sup>, dato che l'amministrazione penitenziaria

non registra in maniera sistematica se un detenuto ha figli. Si stima che in Italia siano circa 70-75.000<sup>190</sup>. Certo è invece che a fine 2007 erano ancora 70 i **bambini detenuti insieme alle loro madri** erano ancora 70<sup>191</sup>.

Per quanto riguarda il **diritto alla salute**, si ritiene opportuno evidenziare nuovamente che **non esistono dati certi sul numero dei bambini e bambine in età 0-5 le cui patologie si connotano, a fronte degli accertamenti in itinere, in disabilità**. Infatti le statistiche ufficiali ignorano questa fascia d'età e prendono in considerazione i bambini e gli adolescenti con disabilità solo a partire dai 6 anni, cioè da quando l'ingresso a scuola fa emergere la condizione psico-fisica (con comprovate certificazioni).

Per quanto concerne i **nidi**, dal Rapporto emerge l'incompletezza delle informazioni disponibili, soprattutto di natura quantitativa, sui, come evidenziato dal fatto che l'ISTAT non rileva dati sugli asili-nido dal 1992<sup>192</sup>. Dati più aggiornati sono forniti da un'indagine censuaria sui nidi e sui servizi integrativi rivolti ai bambini 0-3 anni effettuata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza nel 2000, che ne ha fotografato stato e funzionamento<sup>193</sup>.

Rispetto al diritto all'educazione, si segnala che nell'anno scolastico 2007/2008 erano iscritti 7.742.294 alunni. An-

<sup>189</sup> La stima esatta per l'Italia era di 73.490 detenuti con figli entrati in carcere nel 2005. Fonte: studio Eurochips e Centro studi sulle carceri, 2005, in *Bambinisenzasbarra Figli di genitori detenuti, prospettive europee di buone pratiche* Milano, 2007.

<sup>190</sup> Disponibili sul sito [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it), sezione Pianeta carcere, Statistiche.

<sup>191</sup> L'ISTAT ha rilevato alcuni dati sui nidi nella *Seconda Indagine censuaria sugli interventi ed i servizi sociali dei Comuni* realizzata nel 2004 (e preceduta nel 2003 dalla Prima Indagine censuaria). Si tratta di un focus sulla spesa sostenuta dai Comuni su vari servizi/interventi suddivisi per aree di utenza. Tra questi figurano i nidi la cui gestione risulta una delle principali voci di spesa per l'assistenza sociale erogata a livello locale ai cittadini: infatti, il peso degli asili nido è circa del 16% sulla spesa sociale impegnata complessivamente dai comuni e dalle associazioni ed è circa del 20% sulle risorse destinate alla tutela dei minori e al supporto della famiglia nella crescita dei figli. In ogni caso se si considerano gli utenti degli asili nido in rapporto ai bambini da zero a due anni residenti in Italia nel 2004, si evidenzia una capacità ricettiva ancora molto limitata: in media hanno beneficiato del servizio pubblico 897 bambini su 10.000, con forti disparità territoriali. Tale analisi verrà confermata nel corso di questo paragrafo, in cui si utilizzeranno dati ed elaborazioni disponibili in modo specifico sui soli nidi.

<sup>192</sup> Al di là della citata indagine del Centro nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, è disponibile anche uno studio recente realizzato dal CNEL e dall'ISTAT sulla maternità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, da cui è possibile risalire in modo indiretto alla fruibilità da parte delle famiglie dei servizi per l'infanzia ed alle difficoltà ancora diffuse. Da segnalare, infine, i dati ISTAT provenienti dal censimento, che forniscono il numero dei bambini tra 0 e 5 anni che risultano frequentare la scuola. A differenza, però delle altre rilevazioni, queste ultime riguardano non i servizi, ma gli individui; e quindi sono di difficile comparazione con le mappature più recenti centrate sulle prestazioni fornite.

<sup>185</sup> Siveda, Commissione per le Adozioni Internazionali *Rapporto Statistico sui fascicoli dal 16.11.2000 al 31.12.2007* [www.commissioneadozioni.it](http://www.commissioneadozioni.it)

<sup>186</sup> *La Famiglia in Italia* dossier statistico a cura del Dipartimento per le Politiche della Famiglia e dell'ISTAT, cit.

<sup>187</sup> Dati forniti dalle Regioni e dalle Province Autonome, elaborati dal Centro nazionale documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e comunicati dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia al Gruppo CRC ai fini della stesura del presente Rapporto.

<sup>188</sup> Belotti Valerio, Coordinatore del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, nella pubblicazione *Affetti speciali* distribuita al Convegno nazionale *Affido: legami per crescere* del 21-22 febbraio 2008.

<sup>189</sup> Nelle statistiche ufficiali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia (disponibili anche sul sito [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)), viene sempre riportata anche una tabella relativa al numero di figli della popolazione detenuta in Italia (a fine 2007 il dato ufficiale era di 16.834 persone detenute con figli), ma in nota alla tabella viene riportata la seguente frase: «L'indagine è limitata ai soli soggetti di cui è noto lo stato di paternità/maternità. Sono quindi esclusi non solo coloro che non hanno figli ma anche gli individui per i quali il dato non è disponibile».





nualmente vengono aggiornati i dati sulla presenza di bambini, bambine e adolescenti sia con disabilità<sup>194</sup> sia di origine straniera<sup>195</sup> iscritti a scuola. Nel rapporto del Ministero della Pubblica Istruzione, relativo all'anno scolastico 2007/2008, non sono però disponibili, contrariamente all'anno precedente, i dati riferiti al confronto tra alunne straniere e popolazione femminile residente per età corrispondente e per nazionalità, che permetterebbe di leggere la scolarizzazione femminile secondo i criteri dell'età e della nazionalità di provenienza. Per quanto riguarda poi la presenza di bambini, bambine e adolescenti rom nelle scuole si lamenta la mancanza di dati a livello nazionale, dato che i dati pubblicati dal Ministero della Pubblica Istruzione non tengono conto dell'appartenenza alla minoranza rom, e non sono dunque disaggregati in tal senso. Alcuni dati sono stati raccolti e presentati dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani<sup>196</sup> in vista dell'incontro con il Comitato ONU sull'eliminazione della discriminazione razziale, secondo cui sarebbero iscritti nella scuola dell'infanzia 2.103 i bambini Rom, di cui circa la metà (1.033 pari al 49%) bambine<sup>197</sup>. Infine non esiste ancora un'anagrafe nazionale degli studenti, prevista dal Decreto Legislativo 76/2005, e non è stata ancora attuata in tutte le Regioni un'anagrafe regionale. Sono invece disponibili i dati relativi al risultato conseguito al termine dell'anno scolastico 2006/2007<sup>198</sup>. Le rilevazioni ISTAT rivelano poi che sono circa 900.000 i giovani che abbandonano prematuramente

gli studi, ovvero il 20,6% della popolazione tra i 18 e i 24 anni, con un'incidenza nella componente maschile maggiore di quella femminile (rispettivamente il 23,9% e il 17,1%)<sup>199</sup>.

Da un'indagine ISTAT, relativa al 2006, si evidenzia che pratica sport il 22,5% dei bambini tra i 3 e i 5 anni, il 59,5% tra i 6 e i 10 anni, il 65% dei ragazzi tra gli 11 e 14 anni e il 61,9% tra i 14 e i 17 anni<sup>200</sup>. Complessivamente sono circa 3 milioni i giovani tra i 6 e i 18 anni che praticano sport. Come criticità si osserva però che secondo alcuni studi la percentuale di giovani tra i 14 e i 19 anni che assumano sostanze dopanti oscillerebbe tra l'1% e il 3%<sup>201</sup>, mentre il 15% farebbe uso di integratori. In sport come il ciclismo è opinione assodata tra gli studiosi che almeno il 50% dei giovani assuma sostanze dopanti o faccia uso di pratiche illecite<sup>202</sup>.

Per quanto concerne i minori e le nuovi media, secondo i dati ISTAT, rilevati nel febbraio 2007, in Italia i beni tecnologici più diffusi sono la televisione, presente nel 95,9% delle famiglie e il cellulare (85,5%). In particolare, le famiglie italiane con almeno un minore che possiedono il personal computer e l'accesso ad Internet sono rispettivamente il 71,2% e il 55,7% dei casi. Sono queste famiglie ad avere il più alto tasso di possesso di connessione a banda larga (34%), mentre per loro il telefono cellulare ha raggiunto i livelli di diffusione della televisione (97,9%). L'11,2% dei bambini di 8 anni possiede già un telefonino, tra gli 8 e i 13 anni lo possiede il 50%, ma ben il 46,6% dichiara di averlo ed usarlo per essere semi-

<sup>194</sup> Nell'anno scolastico 2007/2008 erano 161.686. Nell'anno scolastico 2005/2006 erano 178.220, ovvero l'6% in più dell'anno precedente e il 54% in più rispetto all'anno scolastico 1995/1996. Si veda *oltre* capitolo VI, paragrafo «Il diritto all'istruzione per i minori con disabilità».

<sup>195</sup> Erano 501.194 gli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2006/2007, il 18,1% in più rispetto all'anno precedente. Si veda *oltre* capitolo VI, paragrafo «Il diritto all'istruzione per i minori stranieri».

<sup>196</sup> Nell'ambito delle risposte scritte (*written replies*) che l'Italia ha dovuto fornire ai quesiti (*list of issues*) rivolti da parte del Comitato ONU per l'eliminazione della discriminazione razziale sulla base del rapporto governativo presentato nel 2005. Documenti disponibili sul sito [www.ohchr.org](http://www.ohchr.org)

<sup>197</sup> Nella scuola primaria sarebbero 6.474 e le bambine rappresentano il 48%, nelle scuole secondarie di I grado i ragazzi Rom sono 3.076 di cui 45% è rappresentato da ragazze. Infine nelle scuole secondarie di II grado sono 215 i ragazzi Rom iscritti e di questi il 50,2% è rappresentato da ragazze. Si veda *oltre* capitolo VI, paragrafo «Il diritto all'istruzione per i minori stranieri».

<sup>198</sup> Si rileva che nell'anno 2006/2007 gli alunni stranieri promossi sono stati il 96,4% nella scuola primaria e il 90,5% nella scuola secondaria di I grado. Il tasso di promozione è inferiore rispetto a quello degli alunni italiani rispettivamente pari al 99,9% e al 97,3% con una differenza del 3,6% nella scuola primaria e del 6,8% nella scuola secondaria di I livello. Ma è nella scuola secondaria di II livello che la differenza dei tassi di promozione tra alunni stranieri e alunni italiani aumenta considerevolmente fino a raggiungere il 14,4%: gli alunni stranieri promossi sono il 72,2% rispetto all'86,4% degli alunni con cittadinanza italiana. Il tasso di insuccesso scolastico degli alunni stranieri, complessivamente pari al 28%, è così distribuito: negli istituti professionali il 32,1% degli alunni con cittadinanza non italiana non viene ammesso all'anno successivo; ciò accade per il 28,4% negli istituti tecnici, per il 25,5% negli istituti d'arte e nei licei artistici e, infine, per il 19,7% nei licei classici, scientifici e magistrali.

<sup>199</sup> Seppur in calo negli ultimi anni (22,9% nel 2004 e 22,4% nel 2005), il tasso di ragazzi tra i 18 e i 24 anni in possesso della sola licenza media è definitivamente fuori dai circuiti formativi registrati in Italia e superiore a quello medio europeo pari al 14,9% e ancora molto lontano dall'obiettivo fissato a Lisbona nel 2000. Analizzando il dato a livello territoriale si osservano importanti differenze: nella Provincia Autonoma di Bolzano si registra l'incidenza più bassa (10,5%) seguita da la Regione Lazio (12,3%); al contrario i tassi più alti si registrano in Sardegna (28,3%) e in Sicilia (28,1%). L'indice si traduce con la quota di 18-24enni che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 (scuola secondaria di primo grado) e che non partecipano ad attività di educazione o formazione sul totale della popolazione 18-24enne. Fonti: i) ISTAT *Rapporto Annuale 2006*; ii) ISTAT *Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura* gennaio 2003. Si veda *oltre* capitolo VI, paragrafo «La dispersione scolastica formativa».

<sup>200</sup> ISTAT *La pratica sportiva in Italia-Anno 2006* Famiglia e Società.

<sup>201</sup> Lucidi F., Zelli A., Mallia L., Grano C., Russo P.M., Violani C. *The social cognitive mechanism regulating adolescents' use of doping substances*, *Journal of Sports Sciences*, 2008; 26 (5): 447-456. Tale ricerca è stata effettuata anche nell'ambito del progetto «Primaedoping» di UISP disponibile sul sito [www.asinochidoping.it/primaedoping](http://www.asinochidoping.it/primaedoping)

<sup>202</sup> Salizzoni, F. *Generazione EPO: altri 4 giovani pizzicati dalla FCI*, [www.sportpro-archivio.it/doping/2003/06](http://www.sportpro-archivio.it/doping/2003/06).

# Capitolo I.

## Misure generali di attuazione della CRC in Italia

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



32

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

pre rintracciabile dai genitori, tra 14 e i 19 anni il 90%<sup>203</sup>. Per quanto concerne i videogiochi, secondo la rielaborazione di dati ISTAT di una recente ricerca<sup>204</sup>, il 65,2% dei bambini e il 38,7% delle bambine tra i 6 e i 10 anni gioca abitualmente ai videogiochi o a computer, connessi e non alla rete<sup>205</sup>.

Come già anticipato per quanto concerne i **bambini e gli adolescenti particolarmente vulnerabili** si denota infine una carenza di dati relativi a numerosi dei fenomeni presi in considerazione nel presente Rapporto.

Per quanto riguarda i minori in situazione di sfruttamento si segnala che anche nel 2007 non è stata fatta nessuna rilevazione sul lavoro minorile per cui continua a mancare una rappresentazione quantitativa attendibile del fenomeno del lavoro minorile in Italia. Si ricorda infatti che le ricerche effettuate hanno condotto a stime del fenomeno molto differenti, avendo utilizzato criteri di ricerca differenti, ed hanno posto in luce la difficoltà di pervenire ad un inquadramento concettuale condiviso.

Si ribadisce poi la necessità di adottare un sistema nazionale di monitoraggio delle situazioni di **grave disagio, maltrattamento e abuso sessuale** che giungono all'attenzione dei servizi. Un efficiente sistema di monitoraggio permetterebbe infatti non solo di stimare l'incidenza del fenomeno, ma anche di verificarne i costi sociali e di qualificare le politiche sociali e dei servizi a livello locale. Sarebbe pertanto indispensabile che l'amministrazione centrale trovasse un raccordo con le Regioni per favorire la creazione o il potenziamento dei sistemi di rilevazione regionali e la loro integrazione sulla base di una set minimo e condiviso di variabili.

Invece per quanto riguarda i minori stranieri si segnala che il Comitato Minori Stranieri raccoglie ed ha fornito i dati disaggregati richiesti, ai fini della stesura del presente Rapporto, sui **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**<sup>206</sup> e sui **soggiorni solidaristici**<sup>207</sup>. Tuttavia si segnala che il Co-

mitato non raccoglie più dati sui minori rumeni e bulgari che dal 1° gennaio 2007 sono cittadini comunitari, e pertanto i dati a disposizione sono parziali. In positivo invece si evidenzia che il Ministero dell'Interno abbia a gennaio 2007, per la prima volta, pubblicato i dati relativi agli **sbarchi di minori stranieri sulle coste meridionali italiane**. Si sottolinea però la necessità di un sistema dettagliato ed integrato di raccolta dati sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.

Sono infine disponibili i dati sui minori presenti negli Istituti Penali Minorili che al 30 giugno 2007 erano 393, secondo i dati forniti dal Servizio Statistico del Dipartimento Giustizia Minorile<sup>208</sup> di cui 195 italiani (191 maschi, 4 femmine), 198 stranieri (162 maschi, 36 femmine)<sup>209</sup>.

### Il Gruppo CRC raccomanda pertanto:

1. All'**Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza** di inserire nel prossimo Piano Nazionale Infanzia la previsione di un sistema di rilevazione e raccolta dati adeguato, che tenga conto anche e soprattutto dei minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili, garantendo un maggior raccordo e uniformità tra gli Enti e i rispettivi sistemi informativi.

<sup>203</sup> ISTAT *Indagine Multiscopo Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui - Anno 2007 gennaio 2008*. Seguono il videoregistratore (62%), il lettore DVD (56,7%), il personal computer (47,8%) e l'accesso ad Internet (38,8%). Tra i beni tecnologici presenti nelle famiglie hanno un certo rilievo anche l'antenna parabolica (28,6%), la videocamera (26,1%), il decoder digitale terrestre (19,3%) e la console per videogiochi (17,5%).

<sup>204</sup> Movimento Difesa del Cittadino Dipartimento Junior *Baby Consumers e Nuove Tecnologie. Il rapporto sui consumi dei minori* Milano, settembre 2007, pag. 13.

<sup>205</sup> Centro Studi Minori e Media *Minori in videogioco* Firenze, marzo 2006 [www.minori-media.it/minoriinvideogioco.pdf](http://www.minori-media.it/minoriinvideogioco.pdf)

<sup>206</sup> Al 31 dicembre 2007 i minori stranieri non accompagnati erano 7.548. Si veda *oltre* capitolo VII, paragrafo «I minori stranieri non accompagnati».

<sup>207</sup> Si veda *oltre* capitolo VII, paragrafo «L'accoglienza temporanea di minori stranieri nell'ambito dei cosiddetti programmi solidaristici».

<sup>208</sup> Dati disponibili sul sito [www.giustiziaminorile.it/statistica/2007/IPM\\_1SEM2007.pdf](http://www.giustiziaminorile.it/statistica/2007/IPM_1SEM2007.pdf)

<sup>209</sup> I detenuti minorenni per le seguenti categorie di reato: contro la persona 62 soggetti (33 italiani maschi, 29 stranieri maschi), contro il patrimonio 256 soggetti (123 italiani 119 maschi e 4 femmine, 133 stranieri 100 maschi e 33 femmine), altri reati (stupelacenti, armi, associazione per delinquere, di stampo mafioso) 75 soggetti (39 italiani maschi, 39 stranieri 36 maschi e 3 femmine). Si veda *oltre* capitolo VII, «minori coinvolti nel sistema della giustizia minorile».